

---

Come leggere la nostra giornata alla luce di questa pagina di Vangelo? Certamente non fuggendo il giudizio di Dio, temerlo ma non come un giudizio di castigo ma desiderarlo come un giudizio di misericordia e liberazione. Cosa direbbe Dio della nostra giornata? Abbiamo ascoltato non tanto le parole ma la Parola, se abbiamo teso il nostro orecchio alla sua Parola.

Questo è il senso della nostra giornata: se abbiamo vissuto con questa tensione fin dal mattino. O forse abbiamo vissuto senza ascoltarla, col desiderio di arrivare qui finalmente per ascoltarla; ma certamente sarebbe stata diversa questa giornata se l'avessimo iniziata con questa Parola, se fosse stata, dall'alba al tramonto, pronta a raccoglierci. Saremmo arrivati a questa Eucaristia con questa coscienza, la coscienza che Gesù coglie tutto per darci un'indicazione, e non nasconde il desiderio di essere amato.

L'origine dell'amore è l'ascolto. Se tu non ascolti l'altro questi non si sentirà mai amato. E l'ascolto è qualcosa di molto profondo, come l'intende tutta la storia della salvezza, fin dal Deuteronomio – *ascolta Israele*. Una tensione continua verso il moto di Dio, potremmo dire il suono di Dio? Il rumore di Dio? Potremmo dirlo, dirlo con verità: tutta la vita deve essere questa tensione ad ascoltare che Dio si muove. Allora è più bello dire che Dio suona; questo ascolto è questo suono che mi chiama a partecipare alla danza della vita, è un suono che mi ristora, che mi rallegra; è un tono che mi appartiene, non mi chiama da ascoltatore passivo ma è un ascolto, quello che intende Gesù, di colui che si sente, dentro questa parola, chiamato a pronunciarla.

Usciamo da questa Eucaristia intonati al suono di Dio che ci ricorda che l'unica cosa che serve di questa giornata è se abbiamo ascoltato la sua Parola, e questa Parola ci invita a dire nell'Eucaristia: esci, pronuncia la Parola, di la Parola, dilla nella tua vita, dilla con la tua vita.

E questa Parola è una Parola di speranza, una Parola di vita, di vita eterna.